

07 Ott 2021

Alcuni partner chiedono il rinvio dei piani nazionali: la Pac rischia un nuovo stop

R.A.

A meno di tre mesi dalla scadenza prevista per l'invio a Bruxelles dei piani nazionali sulla nuova Pac, i ministri dell'Agricoltura della Ue faranno il punto sulla preparazione dei piani strategici per l'applicazione della riforma in occasione della sessione del Consiglio che si terrà lunedì 11 e martedì 12 ottobre in Lussemburgo, come prevede il rituale comunitario per il mese di ottobre.

All'atto pratico, le tante e profonde novità previste rispetto alla vigente normativa hanno reso complicata la stesura dei piani. In Francia e in Spagna, ad esempio, i lavori — avviati già all'inizio di quest'anno — sono ancora in corso. In Germania, dopo l'esito delle recenti elezioni politiche, si prepara la revisione delle scelte fatte dal Parlamento uscente. In Italia, si sono svolte due sole riunioni del Tavolo di partenariato — costituito dal ministero dell'Agricoltura — dedicate agli "ecoschemi", la parte degli aiuti diretti della nuova Pac condizionati alla messa in opera, da parte degli agricoltori su base volontaria, di pratiche colturali a maggiore valenza ambientale.

Secondo le indiscrezioni che circolano a Bruxelles, alcuni Stati membri chiederanno una proroga della scadenza — fissata a fine dicembre — per l'invio dei piani all'esame della Commissione europea. La richiesta sarebbe motivata dal fatto che la pubblicazione dei regolamenti di base sulla Gazzetta Ufficiale arriverà non prima della fine di novembre. E la legislazione secondaria (gli atti delegati) saranno formalizzati solo a inizio del 2022.

Difficile, comunque, prevedere che la Commissione possa accettare un consistente rinvio, perché potrebbe aprire la strada alla proroga dell'entrata in vigore, l'1 gennaio 2023, della nuova Pac.

Altro punto all'ordine del giorno del Consiglio Agricoltura, la discussione sulle iniziative legislative per dare seguito agli obiettivi fissati nel piano "Pronti per il 55%", presentato dalla Commissione a luglio, al fine di ridurre del 55% le emissioni climalteranti nel 2030. Nel piano è prevista, tra l'altro, una revisione del regolamento relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas serra risultati dall'uso del suolo e dalla silvicoltura.

Alle varie, sarà discussa la difficile situazione del settore suinicolo, anche a seguito del blocco delle esportazioni tedesche sul mercato asiatico a causa dei casi di peste suina africana accertati negli allevamenti. Il Consiglio tratterà anche una serie di punti relativi al settore della pesca. Per quanto riguarda gli interessi diretti della flotta italiana, sarà definita la posizione della Ue in vista della riunione, a fine novembre, dell'Iccat, la Commissione internazionale per la conservazione dei tonni nell'Atlantico. Nell'occasione saranno fissate le quote di pesca 2022 per tonno rosso e pesce spada.

